

## MARIA, MADRE

*Solidali nella prossimità, nella tenerezza, nella cura*

Elisabetta Corradini

**Spirito del Signore,**  
forza e dolcezza della Chiesa,  
ritma per noi il cammino di ogni giorno.

**Vento di libertà,**  
che custodisci ogni segreto d'amore,  
vieni, metti le ali alla nostra vocazione.  
Risveglia il desiderio di infinito  
che un giorno ha spalancato alla coscienza di ognuno di noi  
gli orizzonti luminosi della missione.

**Vento di purezza,**  
che hai riempito il corpo di Maria come una vela,  
fa' di noi un grembo solo  
per accogliere la vita che vorrai donarci.  
Fa' di noi una casa semplice e pulita,  
un luogo dove si sta volentieri,  
nonostante la povertà di strumenti e di persone.

**Vento di speranza,**  
che chiami per nome le cose che ancora non esistono,  
tu hai donato audacia profetica ai nostri padri  
per poter discernere il loro tempo.  
Vieni ancora, presto,  
a sussurrarci il nome del futuro. Amen.  
(*Denise Adversi*)

Andare a scuola da Maria è andare a scuola di fede e di vita. Ella, **maestra perché discepola**, insegna bene l'alfabeto della vita umana e cristiana.

*(Discorso del Santo Padre Francesco ai docenti e agli studenti della pontificia facoltà teologica "Marianum" di Roma, 24.10.2020)*

Ecco che anche noi stiamo andando a scuola da Maria, nostra sorella, nostra compagna di viaggio e, all'interno di questo percorso, l'abbiamo già contemplata come *vergine in ascolto* e *vergine in preghiera*, stasera vogliamo avvicinarci a lei incontrandola come *vergine madre*. Lei, nostra sorella, ci mostra cosa significa essere madri: madre è colei che genera, che dà la vita!

A volte qualcuno pensa che ciò riguardi solo le donne... e invece riguarda tutti, perché la maternità spirituale è una possibilità offerta ad ognuno; generare la vita nello Spirito è un grande dono che il Signore ha fatto e Lui stesso ci ha indicato le condizioni per riceverlo: «*“Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?” Poi stendendo la mano verso i suoi discepoli disse: “Ecco mia madre ed ecco i miei fratelli; perché chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, questi è per me fratello, sorella e madre”*» (Mt 12,48-50). Chiunque...

Fatta questa precisazione, ora tutti noi possiamo volgere lo sguardo a Maria, nostra sorella che ci indica cosa significa essere madri.

### **Solidali nella prossimità, nella tenerezza, nella cura**

Il tema che ci è stato affidato ci offre già una sua chiave di lettura.

Chiediamo aiuto al dizionario per comprendere meglio queste parole, che usiamo ordinariamente con una certa disinvoltura:

**SOLIDARIETÀ** = deriva dal latino *solidum*, che significa «moneta» e, in particolare, dall'espressione del diritto romano in *solidum obligari* («obbligazione in solido»), cioè un'obbligazione **per** cui diversi debitori si impegnano a pagare gli uni **per** gli altri e ognuno **per** tutti una somma presa in prestito o dovuta in altro modo.

**Tradotto in parole povere: il tuo debito è anche il mio.**

La solidarietà è quindi una cosa molto concreta.

**PROSSIMITÀ:** distanza ravvicinata rispetto a qualcuno nello spazio e nel tempo.

**CURA:** Impegno assiduo e diligente nel perseguire un proposito o nel praticare un'attività, nel provvedere a qualcuno o a qualcosa.

**TENEREZZA:** Sentimento o manifestazione di fiduciosa - commossa gentilezza nei confronti dell'oggetto amato.

**A differenza della prossimità e della cura che implicano un agire, o una disposizione fisica concreta, la tenerezza è un sentimento.**

Interessante quanto scrive a questo proposito Enzo Bianchi:

La **tenerezza** è un aspetto della misericordia, è la misericordia che si fa vicinissima fino a essere una carezza, un prendere la mano dell'altro nella propria mano, un asciugare le lacrime sugli occhi dell'altro: la tenerezza è misericordia fatta tatto e la misericordia, a sua volta, è una carezza (*Avvenire*, 14 ottobre 2015).

**A questo punto la tenerezza diventa la chiave di lettura per vivere la solidarietà nella prossimità e nella cura.** Perché potremmo farci prossimi anche solo per rigore morale e potremmo prenderci cura di qualcuno anche solo per dovere, ma la tenerezza è ciò che ci spinge a farci prossimi e a prenderci cura con amore, come fa una madre.

E allora per vedere *come "funziona"* questa tenerezza, come riesce a farsi prossimità e cura nella solidarietà con chi è nel disagio... andiamo a Cana di Galilea.

### **LE NOZZE DI CANA: Giovanni 2,1-12**

Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù.<sup>2</sup> Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli.<sup>3</sup> Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: "Non hanno vino".<sup>4</sup> E Gesù le rispose: "Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora".<sup>5</sup> Sua madre disse ai servitori: "Qualsiasi cosa vi dica, fatela".

<sup>6</sup> Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri.<sup>7</sup> E Gesù disse loro: "Riempite d'acqua le anfore"; e le riempirono fino all'orlo.<sup>8</sup> Disse loro di nuovo: "Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto". Ed essi gliene portarono.<sup>9</sup> Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto - il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l'acqua - chiamò lo sposo<sup>10</sup> e gli disse: "Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora".

<sup>11</sup> Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.

Conosciamo tutti questo brano. Siamo in un contesto storico culturale in cui i banchetti di nozze duravano vari giorni e le provviste dovevano quindi essere abbondanti, in particolare il vino, simbolo della gioia e della spensieratezza.

A Cana noi vediamo Maria, la MADRE DI GESÙ, prendersi a cuore la festa di nozze di due giovani sposi, festa in cui vino sta per finire. Non è pensabile una festa di nozze senza il vino. Se manca il vino la festa è finita, è rovinata.

E mentre ognuno è intento a mangiare, a bere, a brindare, a chiacchierare, a festeggiare... Maria si accorge che qualcosa non va.

L'avrà colto nello sguardo dei servi? L'avrà colto nel bisbiglio tra i servi e i padroni di casa? Non lo sappiamo, ma vediamo che lei si alza e attraversa la sala delle donne per dirigersi verso la sala degli uomini... Gli sguardi dei commensali l'accompagnano curiosi.

Gesù la vede da lontano e probabilmente intuisce che sua madre lo sta cercando tra i tavoli degli invitati e la aspetta. Cosa avrà mai da dirgli? Sa che sua madre non si muove per delle sciocchezze, dev'essere successo qualcosa di grave, di importante. Ecco il tavolo del Figlio, con i suoi discepoli... Maria lo raggiunge, si accosta a Gesù e gli parla sommessamente: «**Non hanno vino**». È il cuore di una madre che ha notato questo. Una madre dal cuore vicino a chi ha bisogno, non concentrato solo sul proprio figlio. Gesù non ha fatto nessun miracolo finora. Lei non ha mai visto Gesù fare miracoli. Eppure glielo chiede!

Non è proprio così scontato questo intervento di Maria. Ma il suo cuore sa chi è Lui. È un sapere diverso da quello della mente. Il suo cuore sa di più, diceva Pascal che *“il cuore ha delle ragioni che la ragione non conosce”*. Ed è interessante notare che Maria interviene senza fare una richiesta esplicita. Non ce n'è bisogno.

Usa lo stesso stile di Dio: mette davanti una situazione, un fatto. Le richieste esplicite spingono in una direzione. Le situazioni poste davanti lasciano liberi. E al tempo stesso parlano.

**Non hanno vino:** è come dire che la festa degli sposi rischia di saltare, è a rischio di fallimento.

**Non è ancora giunta la mia ora:** Gesù risponde con una frase a noi poco comprensibile, apparentemente sembra la motivazione di un diniego.

Ma il cuore della Madre intende altro. Oltre le parole. E va dai servi. Dice soltanto le parole del suo cuore, le parole della sua fiducia illimitata. Quella stessa fiducia che l'aveva portato a dire sì all'Angelo, ora la porta a dire ai servi ciò che lei stessa ha fatto: **Qualunque cosa vi dirà, fatela.**

Colpisce la sicurezza che spinge Maria a osare tanto, audace e fiduciosa al tempo stesso: **Qualsiasi cosa vi dica, fatela.** Non tenta di manipolare il Figlio costringendolo a fare quello che lei vuole, magari anticipando ai servi quello che lei spera Lui faccia. No.

Rispettosissima Maria. Discreta. Come sempre. Ma non paurosa. Quel Dio a cui ricorre è suo Figlio. Ne conosce il cuore. Non i progetti, non i pensieri, ma il cuore sì come solo una madre può conoscerlo!

**Qualunque cosa:** sembra dire ai servi e a noi: *fidatevi di mio figlio. Non ha importanza cosa vi dirà. Importante è che sia Lui a dirvi cosa fare.*

**Fatela:** obbedite, mi assumo io la responsabilità. Ecco che emerge, come la punta di un iceberg, il segno della fiducia vera: *rispondo io di persona, non preoccupatevi.*

La cartina di tornasole che la fiducia è vera, è il rischio: se l'affronta concretamente o se si limita solo alle parole.

Doveva essere ben conosciuta e stimata Maria, in quella casa, se a motivo suo era stato invitato anche il figlio con i suoi discepoli! Poteva dunque permettersi anche di dare ordini ai servi.

E Gesù? Possiamo provare a immaginare... Forse ha colto, nelle parole discrete e nei gesti decisi e fiduciosi di sua Madre, un cenno del Padre?

Oppure il Padre, commosso dalla fiducia della figlia, ha tracciato una modifica al suo disegno iniziale, sussurrando nell'intimo di Gesù: *"Come facciamo a dirle di no?!"*.

E allora possiamo vedere Gesù che sorride, scuote leggermente la testa, si alza e va dai servi e con calma, guardando quelle enormi anfore, ordina: **riempite d'acqua le giare (...)**. Sappiamo tutti come prosegue il racconto...

A Cana non è difficile cogliere il tema di oggi: quanto Maria sia stata solidale con quegli sposi, quanto si sia fatta prossima e quanto si sia presa cura di loro, perché la festa potesse continuare senza incidenti di percorso. La tenerezza del suo cuore di madre non è stato un pio sentimento iniziato e finito in un sospiro di dispiacere ma il motore di tutto: lei si è giocata in prima persona lasciando il suo tavolo e andando prima da Gesù e poi dai servi, rischiando la sua reputazione! E il suo intervento non ha avuto conseguenze solo per il vino degli sposi ma anche per la fede dei discepoli di Gesù, infatti il brano evangelico termina così: **e i suoi discepoli credettero in Lui**. Forse, senza che ce ne rendessimo conto, sono avvenuti due miracoli: l'acqua cambiata in vino (e nel vino migliore!) e il salto di fede dei discepoli.

Al termine di questo brano, di Maria non si fa alcun cenno. Si parla solo di Gesù. E dei suoi discepoli che gli hanno creduto.

Colei che ha suscitato quel miracolo è scomparsa.

Oggi diremmo: *missione compiuta!* Quale missione? Quella di farsi *prossima-vicina a chi è nel bisogno*, quella di *prendersi cura* della gioia dei suoi, della vita dentro, della fede dei discepoli di Gesù, con infinita tenerezza!

E a questo punto la Madre si può fare da parte, non è lei il centro, lei è colei che indica il Centro, questa è la sua missione, continuare a ripetere a ogni figlio/a e fratello/sorella: **fate tutto quello che Egli vi dirà...**

Scrive papa Francesco:

*Maria è colei che sa trasformare una grotta per animali nella casa di Gesù, con alcune povere fasce e una montagna di tenerezza. Lei è la piccola serva del Padre che trasalisce di gioia nella lode. È l'amica sempre attenta perché non venga a mancare il vino nella nostra vita. È colei che ha il cuore trafitto dalla spada, che comprende tutte le pene. Quale madre di tutti, è segno di speranza per i popoli che soffrono i dolori del parto finché non germogli la giustizia. È la missionaria che si avvicina a noi per accompagnarci nella vita, aprendo i cuori alla fede con il suo affetto materno (EG 286).*

- *È colei che sa trasformare una grotta in una casa.*
- *È colei che trasalisce di gioia nella lode.*
- *È l'amica sempre attenta perché non venga a mancare il vino nella nostra vita.*
- *È Colei che ha il cuore trafitto dalla spada, che comprende tutte le pene.*

Sembrano azioni facili perché ce le presenta il quotidiano. **Quotidianità e facilità non sono sinonimi.** A volte diamo poco peso a ciò che è quotidiano solo perché è scritto in minuscolo, ma quanto è importante il minuscolo! Di solito le pagine dei libri hanno poche maiuscole e tante minuscole.

- *È l'amica sempre attenta perché non venga a mancare il vino nella nostra vita*  
Penso all'oggi di Cana: quanto vino manca sulla tavola degli uomini!

**Prendere Maria come compagna di viaggio, come sorella, significa infondere nell'oggi della mia storia, della storia in cui mi è dato di vivere, la sua maternità... E la sua maternità è impregnata di tenerezza. Non una tenerezza sdolcinata ma molto concreta, una tenerezza che sa farsi vicina per prendersi cura dei suoi figli come abbiamo visto a Cana col vino degli sposi e con la fede dei discepoli.**

- *È Colei che ha il cuore trafitto dalla spada, che comprende tutte le pene.*

È la tenerezza materna che si prende cura di chi soffre: di chi vive per strada al freddo, di chi non ha da coprirsi e muore assiderato... forse non posso risolvere il problema della fame del mondo, degli immigrati fermi alle frontiere nella morsa

del gelo invernale, dei poveri in strada... però che differenza tra un cuore che li vede e li guarda distrattamente come dei brutti oggetti capitati in vetrina per errore e il cuore che invece soffre con loro e pensa a cosa può fare nel suo piccolo per lenire, per alleviare quelle sofferenze, per interrompere quell'ingiustizia...

A volte basterebbe semplicemente avvicinarsi e scambiare una parola, un sorriso.

Queste sono tutte parole scritte in minuscolo, perché albergano nella nostra quotidianità... ma ricordiamoci che senza maiuscole possiamo ugualmente riuscire a leggere un racconto e capirne il senso ma senza le minuscole è impossibile.

*La Chiesa ha bisogno di riscoprire il suo cuore materno, che batte per l'unità; ma ne ha bisogno anche la nostra Terra, per tornare a essere la casa di tutti i suoi figli. La Madonna lo desidera, «vuole partorire un mondo nuovo, dove tutti siamo fratelli, dove ci sia posto per ogni scartato delle nostre società» (Fratelli tutti, 278). Abbiamo bisogno di maternità, di chi generi e rigeneri la vita con tenerezza, perché solo il dono, la cura e la condivisione tengono insieme la famiglia umana (Discorso del Santo Padre Francesco ai docenti e agli studenti della pontificia facoltà teologica "Marianum" di Roma, 24 ottobre 2020).*